

LA STRAGE DI DUISBURG

LA POLITICA

Veltroni: «Senza quartiere contro le cosche»

Il candidato leader del Pd lancia l'idea di affidare ai prefetti gli appalti pubblici sopra i 100mila euro

di **Bruno Miserendino** / Roma

RISPOSTE Per il suo ritorno dalle vacanze avrebbe voluto parlare di amore e di sentimenti nella politica. Lo farà, naturalmente, ma stasera a Fondi. Invece la strage di Duisburg con tutto quel che significa per l'Italia ha convinto Veltroni a riprendere il tema

della sicurezza e della lotta alla criminalità, capitolo cruciale su cui il Partito democratico dovrà dire e fare molto. «Servono decisioni forti e innovative», dice il candidato leader e anche «atti immediati». Che poi vuol dire mandare rapidamente in galera mandanti ed esecutori della strage, impedendo altri spargimenti di sangue. E bisogna dare, afferma, un segnale sul tema degli appalti, estendendo la soluzione già adottata a Crotona, dove sono le prefetture a gestire il sistema, svincolando gli amministratori da quella spirale di condizionamenti e minacce che sono il pane quotidiano nel Sud d'Italia, e non solo. La proposta di Veltroni non è casuale: da tempo se ne parla in Calabria e il viceministro Minniti, con cui si è sentito, è d'accordo. Sarebbe un segnale importante, dice Veltroni, per liberare la vera risorsa del Mezzogiorno, che è la laboriosità della gente e la voglia di affrancarsi dalla cultura dell'illealtà. Lo aveva detto già a Torino al Lingotto, nel discorso d'investitura e in Sicilia, tre settimane fa, parlando nella casa che fu di Peppino Impastato, il giovane ucciso dalla mafia perché invitava i siciliani a combattere l'omertà. Forse Veltroni pensa anche a una marcia, a una manifestazione sull'onda dell'appello che lo stesso Prodi ha rivolto ai giovani del Sud subito dopo la strage: «Aiutateci a combattere l'illegalità». «A tutti i partiti e le istituzioni - dice il sindaco - è richiesto un impegno eccezionale, perché la politica sia in sintonia con la Calabria migliore che lavora, studia, rischia, contrastando ingiustizie e illegalità, questa è la sfida di innovazione del partito democratico ed è bene che la Calabria dell'impegno faccia sentire con forza la propria voce».



Patuglie di militari e carabinieri sorvegliano le strade di San Luca. Foto Ansa

IL DIBATTITO In Calabria varata la stazione unica appaltante di tutti i Comuni in provincia di Crotona

Minniti: lo Stato sta facendo una lotta a tutte le mafie

di **Wanda Marra** / Roma

Fa discutere la proposta di Veltroni di assicurare alla giustizia i killer e i mandanti della strage di Duisburg, mettendo però contemporaneamente mano al sistema degli appalti. Dichiarò Minniti, viceministro dell'Interno: «Ha ragione Walter Veltroni, la risposta forte che possiamo dare è quella di colpire duramente gli esecutori e i mandanti di questa efferata strage e i protagonisti di questa guerra tra cosche. È quello che siamo materialmente impegnati a fare con uno sforzo straordinario e immediato dello Stato». Aggiungendo: «La lotta alle mafie deve essere sempre di più un'azione quotidianamente forte dello Stato. È quanto ci stiamo sforzando di fare dispiegando una strategia che

guarda non al ridimensionamento della 'ndrangheta e di tutte le altre mafie ma alla loro sconfitta con interventi d'insieme che in nessun caso possono essere ridotti a mera questione di ordine pubblico e repressione». Minniti ringrazia poi Veltroni «per avere sottolineato la straordinaria importanza dell'esperienza innovativa e dirompente (che Veltroni giustamente chiede di allargare e generalizzare) che abbiamo già cominciato a sperimentare in Calabria dove, ormai da quasi un anno, è stata varata la stazione unica appaltante di tutti i Comuni della provincia di Crotona e dove è stato siglato un accordo che affida interamente la gestione degli appalti dell'Ospedale di Reggio, per circa 200 miliardi di vecchie lire, alla Prefettura di quella città». «Ottima la pro-

posta di Veltroni sulla necessità di mutare le regole per gli appalti», anche secondo il parlamentare della Margherita, Lusetti. Intanto il segretario della Commissione Antimafia dei Verdi, Pellegrino, chiede che «il Parlamento discuta al più presto il pacchetto di provvedimenti, già approvato in sede di Commissione, per rafforzare la lotta ai clan, accelerando le procedure di confi-

Volontè: «Loiero si deve dimettere» E lui: «Pensi piuttosto ai dirigenti dell'Udc inquisiti»

sca dei beni e irrigidendo le norme sui permessi e i benefici». E annuncia che i Verdi presenteranno una proposta di legge sull'affidamento ai Prefetti della vigilanza sugli appalti superiori ai centomila euro. La giornata fa anche registrare una botta e risposta tra Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera e Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria. Attacca Volontè: «Viste le recenti indagini e scandali in Calabria, meglio che Veltroni chieda a Loiero di dimettersi e ad Amato di commissariare la Regione Calabria. Potrebbe anche estendere la richiesta, visti gli scandali sulla immondizia in Campania, a Iervolino e Bassolino. Veltroni siano coerente e sfidi la popolarità interna del suo partito, se vuole veramente essere credibile». Ribatte Lo-

iero: «Volontè deve avere un'idea molto approssimativa della democrazia e delle istituzioni e, visto che parla di appalti in Calabria, fa finta di ignorare che più di un guaio alla Regione potrebbero averlo combinato proprio dirigenti di alto livello del suo partito. Per coerenza Volontè dovrebbe, quindi, chiedere a questi dirigenti del suo partito coinvolti in indagini su storie di mazzette in Calabria di dimettersi da tutti gli incarichi elettivi». E sottolinea: «Questa giunta regionale ha già istituito la Centrale unica degli acquisti per evitare condizionamenti sempre possibili negli appalti e interessi perversi anche extraregionali. Udc e An, col governo regionale di centro-destra, nel settore degli appalti, penso all'ambiente, anche a sentire pezzi dello Stato, hanno fatto, inve-

ce, sfracelli a cui lentamente stiamo tentando di porre riparo noi di centrosinistra». Dice provocatoriamente Gasparri a Veltroni: «Meno retorica e più fatti. Se ha cambiato idea molli il Pd e venga alla manifestazione di Alleanza Nazionale del 13 ottobre per la legge e l'ordine, contro l'indulto e il crimine e per la certezza della pena». Provocazione d'altro segno quella della lettera aperta con la quale il segretario generale Cgil Reggio Calabria-Locri Francesco Ali chiede al ministro dell'Interno, Amato di stabilire la sua sede a San Luca per ristabilire la legalità. Infine, Leoluca Orlando denuncia «l'inadeguatezza del sistema giudiziario e di sicurezza europeo di fronte alla dimensione transnazionale del crimine organizzato».

LAGANÀ-FORTUGNO
«Misure radicali per non soccombere»

«Gli ultimi fatti tragici successi in Germania provocano in tutte le persone oneste sgomento e inquietudine». Sono le amare parole di Maria Grazia Laganà Fortugno. «E c'è - ha aggiunto - la paura che la scia di sangue possa continuare. Si rischia di soccombere sotto il peso criminale della 'ndrangheta. La nostra preoccupazione è che in nessun modo questa terra riuscirà a svincolarsi dai tentacoli di questa piovra. Vanno messe in campo misure forti, radicali. Di questo ho parlato con il premier Romano Prodi».

I temi della legalità e della sicurezza al centro dell'iniziativa politica del sindaco di Roma

La criminalità, una holding che sfiora 150 miliardi di euro l'anno

I grandi affari di mafia (75 miliardi) 'ndrangheta (40 miliardi) e camorra (30 miliardi): il doppio dell'Eni

di **Massimo Palladino** / Roma

SECONDO i dati Eurispes, il giro d'affari della 'ndrangheta vale quasi 40 miliardi di euro. Una mole di liquidità che «l'attore criminale più competitivo» come lo definisce l'ultimo rapporto del Sids, investe in tutto il mondo. Era stato il servizio segreto tedesco Bnd, un anno fa a denunciare le infiltrazioni delle 'ndrine calabresi alla Borsa di Francoforte. Scrive il quotidiano Berliner Zeitung: «Grossi pacchetti azionari di aziende energetiche tra le quali figurebbe pure il colosso russo Gazprom, sono state acquistate da uomini vicini alle cosche». Dopo i fatti di Duisburg, la polizia tedesca ri-

lancia e aggiorna il fatturato della criminalità organizzata: in Germania e nell'Europa dell'est si stima proprietà tra i 30 ed i 50 miliardi di euro. I clan della 'ndrangheta, d'intesa con la camorra campana, avrebbero investito «in misura considerevole nel territorio dell'ex Ddr i proventi delle attività criminali». Tanto denaro allora per l'organizzazione che da sola controlla un terzo del traffico di cocaina nel mondo e tanti investimenti da «diversificare». Attività immobiliari e centri commerciali, a Bruxelles o sul Baltico ma anche quartieri a Toronto. È proprio la presenza al di fuori dei confini nazionali la nuova frontiera della 'ndrangheta, che dopo aver affermato la sua presenza in molti Paesi europei come Germania, Francia, Olanda e Spagna, si è ra-

I numeri delle organizzazioni mafiose

200 MILIONI di euro ogni giorno passano dalle mani degli imprenditori italiani a quelle della criminalità organizzata. Di questi almeno 80 vengono dai commercianti. In un anno la cifra arriva a 73 miliardi.

mificata in Canada, nell'America Latina, in Russia. Quanto alla camorra, alle prese con guerre intestine, segnalano dal Sids, sta cercando dei nuovi equilibri: «Pur nella disomogeneità, ci sono interazioni tra i clan attivi a Napoli e quelli presenti in provincia: forte è il comune interesse nel narcotraffico, ma in prospettiva potrebbero realizzarsi interazioni anche nel settore dell'edilizia dove sono in arrivo

finanziamenti per riqualificare l'area orientale di Napoli». Il fatturato complessivo si aggira sui 30 miliardi. Le sole estorsioni generano un giro economico di 2,6 miliardi di euro, il 3,6% del prodotto interno lordo regionale. In Campania, i dati sono di «Sos Impresa» l'usura colpisce un'impresa su tre. Ma ben più allarmante è la stima del giro d'affari: 7,5 miliardi di euro, pari al 2,5% del Pil del Mezzo-

giorno. Quanto alla mafia siciliana, dopo gli arresti di Riina e Provenzano, sembra sia alla ricerca di nuovi assetti interni e riferimenti istituzionali. In questo contesto, secondo il Rapporto di «Sos Impresa» accanto ad una attività parassitaria di tipo tradizionale, «costituita dai reati quali l'estorsione e in parte l'usura, c'è da segnalare un crescente ruolo della cosiddetta mafia imprenditrice sempre più

2,6 MILIARDI di miliardi di euro che arrivano dalle estorsioni in Campania. Il 3,6% del prodotto interno lordo regionale. Altri 7 miliardi e mezzo sono il giro dell'usura che interessa una azienda meridionale su tre.

2.600 METRI: così sarebbe alta la montagna di rifiuti che ogni anno viene fatta «sparire» nelle discariche illegali dalle eco-mafie nel paese. Per fare un paragone è l'altezza del Gran Sasso.

presente in gangli decisivi del Sistema Paese». Ogni giorno, denuncia Confesercenti «oltre 200 milioni di euro passano dalle mani degli imprenditori a quelle dei mafiosi; e di questi 80 milioni sono a vario titolo sbersati dai commercianti italiani». Il fatturato della Mafia Spa, si legge nel Rapporto «giunto ormai a 75 miliardi di euro è pari ad un colosso imprenditoriale come l'Eni e il doppio di quello della

Fiat e dell'Enel, dieci volte più grande di quello della Telecom. In Puglia, il panorama criminale si presenta fortemente differenziato a livello provinciale. Il Sids riporta di sodalizi con organizzazioni balcaniche e con i mercati dell'Est, ma anche di un tentativo «ad acquisire un ruolo sempre più autonomo nel settore del contrabbando e degli stupefacenti». Da segnalare infine, i nuovi terreni dove la criminalità fa affari. Secondo il rapporto Ecomafia presentato da Legambiente, nel nostro Paese, i sodalizi criminali «realizzano affari ai danni della salute dei cittadini, del paesaggio, del territorio, dei beni artistici, della flora o della fauna, per circa 23 miliardi di euro. Fanno sparire nel nulla una montagna di rifiuti alta come il Gran Sasso (2.600 metri) e costruiscono migliaia di abitazioni abusive (30mila solo nel 2006)».